ANNO V 1852 - N° 289

L'OPINIONE

Giovedì 21 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 20 OTTOBRE

LA PACE EUROPEA

Dal momento in cui Luigi Napoleone pronunciò che l'*impero è la pace*, vi sono taluni che non vogliono saperne altro e conchiudono che la pace sarà eterna; od almeno eterna quanto potrà esserlo la dominazione di Luigi Bonaparte. Questi tali rammentano che Federico II di Prussia ebbe a dire che s'egli fosse stato re di Francia non avrebbe sofferto che, senza il suo permesso, si tirasse un colpo di cannone in tutta l'Europa; e, ravvicinando a questo dato storico le parole testè pronunziate a Bordeaux, conchiudono che la pace durerà, perchè Luigi Napoleone vuole che duri e perchè ha la forza di volerlo efficacemente.

Il vento spira alla pace. Sulla Senna i cittadini sembrano inclinati alle scene più didascaliche che mai siansi date; e se Elihu Burrit non giunge in questo punto ad inreggimentare tutta intera la Francia nel suo congresso, bisogna pur dire che non sa darsi attorno. I giornali di Francia non sentono, come naturalmente è da immaginarsi, che la fragranza dell'ulivo, ed a questi tengono bordone molti altri in Inghilterra, in Germania ed in Italia, onde ne nasce un concerto fuor di modo commovente. Ma se noi riguardiamo al fondo di tutte queste declamazioni, siamo ben lungi dal venirne alla medesima conseguenza.

I giornali, che presso di noi s'impadronirono maggiormente delle parole di Luigi Napoleone, per strombazzarle intorno, quasi fossero state da essi indettate, e sono i giornali clericali, non nascosero mai e non nascondono nemmeno in adesso la speranza che il potere in Francia voglia dar loro mano per il compimento dei progetti liberticidi, ch'essi vanno da lungo tempo ruminando. Se Luigi Napoleone non riesce a seppellire lo Statuto piemontese, non è più il loro prediletto, e non gli avranno nessuna gratitudine; ma, se questo Statuto, che ha in sua difesa la lealtà del re, il valore dell'esercito, l'affetto del popolo, fosse un po' più duro a rimoversi di quello che si crede: se non bastassero le arti diplomatiche e le note quantunque abilissimamente redatte, e dovessero quindi le aquile napoleoniche librare nuovamente il loro volo attraverso le Alpi, ci si dica un po' ove se ne andrebbe quella pace che tanto si decanta?

I giornali austriaci fecero un baccano da non dirsi a proposito del motto *l'impero è la pace*; ma quando i più innocenti fra essi non esitano a dichiarare che la missione del nuovo imperatore sta nell'abbassamento dell'Inghilterra, dove se ne vanno tutti i calcoli fatti sulla pace? o pensano forse che l'Inghilterra si lascierà sottomettere, senza tirare un colpo di cannone e senza porre il fuoco ai quattro angoli d'Europa?

Luigi Napoleone disse di volere la pace e di voler dirigere la propria attività alle strade, al commercio ed all'industria; ma perchè si trascina, senza mai comporla, la vertenza col Belgio, la quale nuoce così evidentemente ad una porzione del commercio francese? Saranno forse superstizioni, ma da quel giorno, nel quale si disse sottoscritto il decreto che riuniva il Belgio alla Francia, i rapporti fra i governi di quei due paesi assunsero un carattere ben pronunciato di freddezza, il quale andò sempre aumentando, sino a che scoppiò quel dissenso che tutti ben sanno, e sul quale sarebbe inutile il ritornare.

Sappiamo anche noi che fra due paesi, che si reggono secondo le dottrine del protezionismo, sono assai difficili i componimenti in fatto di commercio, essendo tutte le concessioni reciproche altrettante offese alla teoria; e non ignoriamo che anche il trattato, che appunto vide testè il suo termine, fu di una lunghissima e laboriosa gestazione; ma Luigi Napoleone non ha forse fatto dal suo canto qualche cosa che poteva aggrovigliare maggiormente la matassa, e da cui avrebbe dovuto guardarsi ad ogni costo, se tanto sincero fosse in lui quel desiderio di pace che ha voluto mostrare nel suo discorso di Bordeaux?

Noi rammentiamo i violenti articoli del signor di Cassagnac, che tentavano di rilevare il partito clericale, nel momento appunto che ferveva la lotta elettorale; e rammentiamo benanco che, dalle indiscrezioni cui diedero luogo quegli articoli, si può, senza osar troppo, argomentare che il principe presidente non vi fosse totalmente estraneo. Noi sappiamo che l'inflessibilità mostrata dalla Francia nelle negoziazioni intraprese col suo vicino, condusse questo ad una crisi ministeriale tanto più deplorabile, in quanto che nella situazione attuale dei partiti non havvene alcuno che sia tanto compatto e robusto per attraversare con sicurezza un'epoca pericolosa; ma, se vere sono le nostre informazioni, il governo di Luigi Napoleone lungi dallo scemare le difficoltà al gabinetto che sta per formarsi, gliele rende maggiormente ardue, complicandole con una ingiustificabile pretesa di modificazioni all'interna costituzione, della quale il Belgio fece sì buona prova, ed a cui pertanto non potrebbe toccare, senza rinnegare il principio della propria indipendenza.

Tutto ciò ci sembra che ben poco sia tinto di quel colore dell'iride che vuolsi prosteso su tutta l'Europa.

Luigi Napoleone disse a Bordeaux che *l'impero è la pace*; ma due giorni innanzi diceva a Marsiglia che il Mediterraneo voleva farlo quasi un lago francese. E questo non può farsi se non mediante la guerra: una guerra lunga e generale.

Il *Morning Post* naturalmente encomia i sentimenti pacifici del futuro imperatore, ed organo come si è dell'attuale ministero, mostra di prestarvi fede. Il suo entusiasmo però non va tanto in là, e da alcune frasi abbiamo veduto trapelare un dubbio che bene si accorda con quello che noi stessi dividiamo.

» Come giustamente fa osservare il presidente, dice quel giornale, non si fa la guerra per diletto, ma per necessità. E la guerra è quasi impossibile, imperciocchè la Francia ha bisogno della pace; non che da noi si nutra una cieca confidenza nella durata d'una calma che soggiace sino ad un certo punto, sebbene in minor grado sotto l'impero che sotto la repubblica, all'influenza di una repentina passione popolare. Noi abbiamo mai sempre raccomandato saggie misure di precauzione e riguardato, come primo fra i doveri dell'Inghilterra, di garantirsi dalle conseguenze di un'accidentale collisione con estere potenze. Noi non possiamo obliare che i francesi sono pieni di vanità e vanno entusiasti della gloria militare. Noi non possiamo dimenticare che la caduta dell'impero si collega con dei disastri storici, che i francesi lungamente desiderarono di riparare; ma, col tempo, queste memorie irritanti s'indeboliscono, e le più frequenti relazioni della Francia e dell'Inghilterra mirano a far nascere, e noi lo speriamo, sentimenti migliori. In ogni caso non è un sentimento che può decidere della pace o della guerra. L'interesse è presso tutti il grande motore, e gl'interessi dei due paesi esigono altamente la pace. Il solo nome di Napoleone, è vero che fa dubitare; ma che conta un nome? »

LA SARDEGNA

III.

Lo stabilimento VITTORIO EMANUELE, del quale incominciammo a parlare sul finire del precedente nostro articolo, era suggerito da un pensiero di pubblica utilità; proveniva da un atto di saggia politica interna, con cui tentavasi di ridonare la salubrità ad una parte dell'isola, di aprire nella stessa una scuola pratica della migliore agricoltura, e col quale finalmente si mirava a dar lavoro a molte braccia inoperose ed a riaprire le fonti della passata prosperità. Una tale concessione accordavasi a dei francesi, e veggendo i nomi illustri che associavansi a quell'impresa, quali sono il duca di Levis, il marchese di Pastoret, il visconte di S.t Priest, il commendatore David, antico amministratore degli interessi commerciali ed industriali della città di Marsiglia, i cavalieri Umberto e Francesco Ferrand ed altri, palesavasi manifestamente che non trattavasi, con questa impresa, di una semplice speculazione, quantunque le probabilità ne fossero e ne siano splendidissime; ma forse più ancora di un'opera nazionale, a cui la Francia porgeva una mano all'Italia, quasi per mostrare che, ad onta delle deviazioni imposte ai due paesi da una sconsigliata politica, prevale pur sempre quell'irresistibile tendenza, che le spinge ad una mutua e fraterna amicizia.

La prima operazione, che incombeva ai concessionarii dello stabilimento, era il prosciugamento di quello stagno, che di mano in mano erasi formato colle acque pluviali e con quelle che defluivano naturalmente da terreni circonvicini. E questo si ottenne già compiutamente. In luogo d'un pantano improduttivo e grandemente nocivo alla salubrità di quei luoghi, ora la Sardegna può vantare una proprietà di quasi 3000 ettari di terreno, la cui forza produttiva forse sarà difficilmente raggiunta da qualsiasi altro suolo privilegiato per fertilità; giacchè quel suolo è un composto di materie animali e vegetabili, lentamente accumulate dai secoli, e successivamente accresciute ed arricchite dalle numerose particelle dei terreni circondanti, quivi agglomerate dalle acque che vi affluivano.

Ecco in quali termini esprimevasi l'ingegnere Carbonazzi, ispettore del genio civile, incaricato di riferire su questo argomento:

» Il suolo dello stagno ha tutta la fertilità che si era prevista, si può oggi asseverare che niun altro terreno potrebbe essergli paragonato.....

» Ho sempre considerato come un tesoro reale lo stagno di S. Luri; quando anche le terre circonvicine, che si potessero acquistare, fossero di prima qualità, non mi parrebbero che un accessorio d'importanza secondaria. Mi ricordo aver sentito citare dei raccolti in Sardegna di 60 sementi ottenuti per tre anni di seguito nello stesso campo. Questo è il genere di fecondità che si può attendere da un fondo, ove i secoli hanno cumulato tanti elementi di fertilità. »

Non erano decorsi sette anni dalla concessione che il conte Carlo de Vesme, conosciuto per gli studii cui anch'esso dedicavasi per migliorare la coltura in Sardegna, scriveva che da questo stabilimento grandissimo vantaggio erane derivato alla Sardegna, e che il medesimo aveva fatto quasi mutar faccia ai comuni limitrofi. Ad onta di tutto ciò non mancarono le ostili prevenzioni contro questa intrapresa, quelle prevenzioni che d'ordinario inciampano le opere più utili alla società, e devesi in parte a queste, in parte agli sconvolgimenti politici che segnalarono questi ultimi anni e che distraevano le menti dalle pacifiche applicazioni, se tutto quello spazio di terreno, che venne sottratto al malefico dominio delle acque stagnanti, non soggiace sinora alla mano dell'agricoltore e quindi non produce tutti i tesori che asconde nel suo seno. La sola decima parte di quel suolo è ridotta a coltivazione; ma che questa condizione debba ormai e tosto cessare, lo assicurano le cure solerti che recentemente si rivolsero a quello stabilimento e gli utili progetti, non solo stabiliti pel medesimo, ma sino da quest'ora in corso di esecuzione.

La Sardegna però ebbe già un utile ammaestramento a cagione dello stabilimento VITTORIO EMANUELE. I paesi circonvicini furono in situazione di esaminare i vantaggiosi risultati delle macchine che si applicavano alla coltura del medesimo e delle quali avea aperto una fabbrica; e quindi non tardarono ad adottarli, migliorando così ed accrescendo i prodotti delle loro terre. Il ministero di Sardegna presentava al re, nell'anno 1843, un rapporto, da cui ci piace togliere i seguenti brani.

» Dopo la creazione dello stabilimento, un gran numero d'istrumenti vi furono esperimentati, con più o meno vantaggio: i varii aratri svizzeri, inglesi e scozzesi; quelli di Bugey, del Delfinato, dell'Alzazia; l'aratro piemontese e quello di Tortona, li quali tutti si trovano negli arsenali dello stabilimento, furono adoperati a vicenda e simultaneamente, come pure l'aratro sardo in quelle circostanze che sembravano meglio adattate alla sua natura. Dopo saggi moltiplicati, venne il tutto abbandonato per l'aratro Dombasle il quale, in Sardegna, come in quasi tutte le località della Francia, presentò una incontestabile superiorità, tanto per la buona esecuzione dei lavori, quanto per la poca fatica che impone a chi vi è aggiogato. Da tre mesi circa, lo stabilimento esperimenta un aratro modificato su quello di Roville e già impiegato in Francia con un riconosciuto vantaggio. Esso non esige che un sol giogo ed un solo conducente. Questo aratro offre per conseguenza tutte le condizioni richieste e sembra il solo di cui sia convenevole propagare l'uso nella Sardegna; con dei piccoli buoi si può facilmente dissodare sino a 30 are in dieci ore di lavoro, e colla metà di questa forza eseguire, nello stesso tempo, la medesima operazione su di una terra già lavorata.

» Lo stabilimento possiede una macchina per battere, intieramente costrutta nelle sue officine e si propone di attivarne successivamente una o due altre.

LA TERRA PROMESSA

(*Continuazione, vedi il num. d'ieri.*)

DIANA A LODOVICO.

1800.

Carissimo mio,

M'ingannate voi ancora? Dopo questa vittoria, che credete infallibile (il signor Guillaumin veramente è d'un altro sentimento) avete voi deciso, irrevocabilmente deciso di ritornarvene, per non separarvi più da noi? Pensateci, mio caro. Corre già il terzo anno della vostra assenza e da alcuni mesi è cominciato un altro secolo. Io voglio credere, ho bisogno di credere alla vostra promessa, che è d'altronde guarentita dal vostro così ardente desiderio di riposarvi, in seno alla pace domestica, di queste corse e fatiche senza scopo. Se io parlo un po' leggermente di ciò che voi chiamate la gloria, non vogliate già supporre che io abbia la pretensione che, quando sarete qui in mezzo a noi, voi stiate affatto nell'oscurità e vi ritiriate dal mondo. Oh, so anch'io che un uomo non è fatto per filare o cullare i bamboli, nè molto meno per essere ozioso. Senza attività, diventereste neghittoso e noiato di voi e degli altri; non mi amereste più. Io sarò dunque la prima a spingervi al lavoro. Che se avessi a proporvi una professione, vi consiglierei il commercio di mio padre.

Voi sapete che, colla vendita dei vini del mezzodì, egli accumulò in poco più di dieci anni un trecento mila lire. E sì che passava per uno non dei più forti negozianti del Bercy, dove erano le nostre cantine e dove sono ancora, poichè mia madre ne riscuote le pigioni. Ecco: mia madre ci affitterebbe quella cantine a un prezzo che starebbe a noi il fissare, e sono certa che riacquisteremmo con molta facilità le vecchie pratiche della nostra ditta. Il mio progetto mi par buono, e il signor Guillaumin non vede nessun serio ostacolo alla sua realizzazione, benchè egli avrebbe pur preferito di potervi associare al suo figlio maggiore nel commercio di berretti all'ingrosso. Senza che fosse bisogno di dirlo a lui, io pensai fra me che forse la professione di berettinaio non vi sarebbe andata a genio. Anch'io, per verità, non potrei farmi all'idea di vedervi, voi così impaziente, maneggiar calze e vantare pantaloni a maglia. È un pregiudizio, senza dubbio; ma mi pare che commerciante di vini all'ingrosso sia qualche cosa di meglio.

Questo va alla Borsa quasi tutti i giorni; qualche volta fa dei viaggi; ha un ufficio, dei commessi; gode della considerazione; è vero negoziante, infine. Ho un certo presentimento, mio caro Lodovico, che voi riuscireste per eccellenza in questa partita. Del resto, fareste come meglio vi piacerà, e lascereste gli affari, quando ne foste noiato, non avendo voi bisogno d'industriarvi per vivere e per assicurare l'avvenire della vostra famiglia. Negoziante di vini da dilettante, ecco il mio progetto. Non vi chieggo già di rispondermi se il mio piano vi sorrida, poichè ho la certezza di potervi bentosto abbracciare, e, in conseguenza, di non scrivervi più. Là, accanto al fuoco, ove si chiacchera tanto volontieri che si chiacchererebbe sempre, io rinnoverò la mia proposta, e metterò meglio innanzi le ragioni che m'inducono a crederla buona. Mi sorviene un pensiero; ridete, mio caro, che ne rido anch'io: quando era fanciulla, mi compiaceva ad immaginarmi che nell'avvenire sarei forse diventata la moglie d'un negoziante da vino.

Che bei regali avete mandato alla famiglia! I batelli di giunchi sono già sui piccoli bracci della Marna che attraversano il parco, e tutto il vicinato accorre per vedere la loro singolar forma. Anche la nostra Luisa preferisce il piacere di esser cullata in essi a quello di farsi portar nella lettiga, d'una costruzione del resto molto originale. Ma a proposito, voi non ci avete forse pensato che ci vuole il concorso almeno di quattro domestici per condurre attorno una persona in lettiga. Io non avrò mai tanti servi, ed oltre a ciò, in questi tempi, non oserei ancora adoperarne quattro per portare pubblicamente una fanciulla sopra una specie di trono. Ma datevene però pace; la lettiga sarà sempre un ricco trastullo, una rara curiosità, con cui Luisa potrà pur divertirsi.

È egli vero, mio caro Lodovico, e in proposito non stetti paga dell'avviso del signor Guillaumin, ma volli conferma anche da altre per-

» Non saprebbesi abbastanza proporre all' attenzione dei proprietarii il *ventilatore*, impiegato allo stabilimento per la pulitura delle granaglie. Questa macchina sta in primo rango fra quelle di cui è a desiderarsi che l' uso si propaghi in Sardegna. La facilità della manovra o manipolazione è tale, che una volta acquistatane la pratica, e bastano quattro ore per ciò, due giovani ponno vagliare per giorno dodici ettolitri di grano e darlo perfettamente pulito. Essa assicura lo sceveramento del grano cariato, nero, guasto e carbonizzato e riunisce, a questi diversi vantaggi, quello di essere trasportata e collocata opportunamente in ogni località.

» Lo stabilimento utilizza ugualmente, con un considerevole profitto, una macchina altrettanto solida che semplice, destinata a frangere le fave per il nutrimento dei cavalli e dei buoi. Un uomo, giovandosi della stessa, frange, in cinque ore, dai cinque ai sei ettolitri di fave.

» Questa macchina, particolarmente preziosa in Sardegna ove è destinata ad economizzare una mano d' opera considerevole, presenta tale una solidità, che, adoprata di continuo per lo spazio d' un anno, non ebbe bisogno che d' una sola piccola riparazione.»

I fondatori della società non mancavano perciò di corrispondere alle illuminate e benefiche intenzioni di chi faceva loro dono di quel tenimento, libero per 45 anni da ogni contributo; ma, sotto d' un altro aspetto, procuravano il bene di quella parte dell' isola, sotto quello cioè del lavoro che veniva offerto a tante braccia inoperose.

I villaggi che circondano lo stabilimento sono ricchi di una popolazione, che ascende a circa 30,000 abitanti. La coltivazione pertanto di un sì ragguardevole tenimento apriva loro un' occupazione facile e lucrosa, e calcolandosi che i salarii si pagano in ragione di 96 cent. a 1 20 nel corso ordinario dell'anno; di 1 92 a 2 40 nel tempo della raccolta, che ai ragazzi si corrisponde dai 50 ai 70 cent. per giorno, si vedrà facilmente quanto siasi aumentata la ricchezza di quei siti, dei quali si migliorava già tanto la condizione igienica.

Da una diligente e ben ordinata relazione, recentemente pubblicata sulle condizioni dello stabilimento dal commendatore David, uno degli amministratori del medesimo, ricaviamo che giammai si ebbe a penuriare di lavoratori per i bisogni di quell' impresa agricola; e che il direttore della medesima non ebbe mai a lagnarsi nè dell' infedeltà, nè della indisciplina dei suoi numerosi operai. È questa una considerazione assai importante e che merita altamente di essere divulgata, perchè si possa vincere la ingiusta prevenzione, che forse non è ultima fra quelle che allontana da quell' isola la speculazione dei nostri capitalisti.

Quante volte non sentimmo ripetere che l' industria agricola non può vantaggiosamente intraprendersi nell' isola, attesa l' impossibilità di trovare le braccia che i lavori richieggono, e che i sardi, viziati dalla troppo facile produzione del loro suolo, assuefatti alla vita nomade ed indipendente della pastorizia, mal si assoggettano alla disciplina che impone la ben ordinata agricoltura. E queste accuse cadono da per sè, al primo esperimento che se ne faccia. L'uomo mira mai sempre al suo miglior essere. Si faccia in modo che ei lo vegga probabile e non avrà d'uopo di sprone per affaticarsi a raggiungerlo. Ma egli è d'uopo che quelli, i quali meglio degli altri e sanno e ponno, si pongano alla testa del movimento; si facciano guida e sostegno a chi per inscienza o non vede o vacilla. Egli è in questo modo che i popoli si dirozzano, che l'educazione si fa strada col benessere, e che tutti, secondo le loro forze, concorrono al compimento di quella missione a cui Dio tutti ci chiamava, il progresso, cioè, dell'umanità.

Ritorneremo su questo argomento.

INCORONAZIONE DI LUIGI NAPOLEONE. Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* sopra questo argomento:

» *Roma*, 8 *ottobre*. Che da Parigi si cerca di investigare le simpatie nel Vaticano ad ogni occasione conveniente e sconveniente tutti lo sanno, ed anche quelli che non abitano al di quà del Tevere. La voce che corre a questo riguardo in molti circoli e forma oggetto di conversazione è la seguente:

» Si assicura che Luigi Bonaparte abbia pregato il Santo Padre, in caso di certe eventualità, colle espressioni le più affabili ed umili di *figliale ossequio*, di compiere la sua incoronazione come imperatore, o almeno di assistervi personalmente in un posto distinto.

» Il 2 dicembre p. v. sarebbe la giornata prescelta: in una lettera piena di simpatie il papa ha respinto questo desiderio colle parole le più miti, e facendo grande appoggio sulle circostanze del momento. Nello stesso tempo il papa ha ringraziato il presidente nei termini i più vivi in proprio nome e in nome del collegio dei cardinali per l'aiuto prestato dalla Francia in addietro e al presente dietro suo impulso onde sostenere il governo della Santa Sede. »

Sopra lo stesso oggetto si legge in una corrispondenza di Parigi, 13 ottobre, inserita nella *Gazzetta di Colonia*:

» Avrete fatto attenzione alla lettera del generale Gemeau che oggi reca la *Patrie* da un giornale di Lione. Posso aggiungere che questa lettera è stata pubblicata per istigazione del governo, e che i passi ommessi contengono l' assicurazione formale che il papa ha promesso di eseguire l' incoronazione di Luigi Napoleone, e che questa cerimonia è decisamente differita al mese di maggio del 1853. Luigi Napoleone seguirà anche in questa le tradizioni dell' impero, lasciando un intervallo di alcuni mesi fra la proclamazione dell' impero, e l' incoronazione.

» Il pensiero non è lontano di trar profitto di questo intervallo per condurre a termine certe trattative delicate e rendere possibile una doppia incoronazione nella medesima epoca (quella dell' imperatore d'Austria?)

» Dietro una comunicazione che mi viene fatta da persona ben informata si lavora con molto zelo a combinare un'alleanza intima fra l'Austria e il futuro impero. »

QUESTIONE DELLO ZOLLVEREIN. I giornali tedeschi pubblicano i seguenti documenti concretati nelle conferenze di Stoccarda:

Conferenze di Stoccarda.

» I governi alleati hanno deciso di dare ai loro plenipotenziari presso la conferenza di Berlino istruzioni comuni, e queste sono le seguenti:

I. I governi alleati fanno le seguenti concessioni:

1. Accettano il trattato di settembre nel modo indicato.

2. Acconsentono che l' unione doganale coll' Austria non venga fin d' ora deliberata e combinata.

II. Invece insistono nelle seguenti domande:

1. Che il trattato doganale e commerciale (A) colle necessarie modificazioni venga in deliberazione e sia stipulato.

2. Che lo Zollverein sia rinnovato soltanto per sei anni, o tutt' al più per otto, e la Prussia si obblighi almeno un anno prima della scadenza di questo termine di incominciare le trattative coll' Austria sull' unione doganale.

» Sino a tanto che queste concessioni non sono assentite, i governi alleati non rinnoveranno lo Zollverein. I plenipotenziarii avranno presenti le suddette massime come norma esclusiva di tutte le loro manifestazioni tanto nelle sedute della conferenza come fuori. Devono quindi astenersi da ogni interpretazione delle dichiarazioni, di cui sono incaricati, e da ogni proposta di mediazione a cui non siano espressamente autorizzati. Ma se anche da qualche altra parte venissero fatte proposte di mediazione in via confidenziale, devono prenderle soltanto *ad referendum* e astenersi dal manifestare qualsiasi osservazione. Finalmente in tutto il loro contegno devono esprimere che i loro governi desiderano bensì sinceramente la conservazione. e l' estensione dello Zollverein, ma sono altrettanto decisi di non cedere esclusivamente alle pretese fatte dall' altra parte, senza che si facciano loro corrispondenti concessioni.

» I plenipotenziarii devono perciò aver presente e tener fermo che lasciano d' ora in avanti al governo prussiano la cura degli ulteriori passi per raggiungere quell' accordo, dopo che i governi da loro rappresentati hanno ceduto ripetutamente, e specialmente colla dichiarazione di sopra emessa, ai desiderii del governo prussiano nel modo più esteso, ed hanno così dimostrato la loro tendenza per un accordo nel modo più esplicito. Sino a tanto che per parte del governo prussiano non sarà dimostrata un' inclinazione a cedere essi si asterranno da ogni passo di avvicinamento, e ciò senza pregiudizio del progresso delle deliberazioni sugli oggetti non ancora venuti in trattazione. Perciò i plenipotenziarii dovranno tralasciare accuratamente ogni espressione che potesse suscitare un' opinione opposta intorno alle intenzioni de' loro governi.

Protocollo D.

» *Secreto accordo* intorno a diverse eventualita, che in epoca prossima potrebbero emergere nelle trattative di Berlino.

» Mentre i rappresentanti dei governi qui riuniti devono deliberare intorno alle eventualità, alle quali la prossima riapertura delle conferenze doganali di Berlino potrebbe dar luogo, essi sono venuti d' accordo nel determinare i seguenti punti e li hanno approvati e firmati col seguente protocollo:

1. I plenipotenziarii alla conferenza di Berlino dovranno abbandonare questa città nel caso che il governo prussiano avesse a dichiarare che ora, non essendo d'accordo i governi alleati sui due punti pregiudiziali, non possono aver luogo ulteriori conferenze.

2. Se il governo prussiano avesse a respingere i progetti di trattato concretati a Vienna, specialmente dichiarasse di non poter accettare la proposta austriaca A nel suo tenore essenziale, allora i plenipotenziarii dovranno pronunciarsi che i rispettivi loro governi risponderanno negativamente alla seconda questione pregiudiziale, e non si terranno neppure legati alla prima.

3. Per ora si farà astrazione dal determinare l'epoca in cui avrà luogo l'unione doganale coll'Austria, ma invece i governi qui riuniti si obbligano espressamente di tener fermo in modo invariabile alla massima che una tale unione doganale debba aver luogo, e di *costringere la Prussia con tutti i mezzi che sono a loro disposizione ad accettare quella stessa massima.*

4. In caso delle eventualità di sopra indicate, come anche per raffermare gli accordi dei governi rappresentati a questa conferenza, si manderanno plenipotenziarii a Vienna per deliberare intorno al trattato C, e per incominciarvi le trattative col primo ottobre. Questo invio avrà luogo anche se, per qualunque altro motivo, avessero a rompersi le trattative di Berlino. »

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica pure il testo della nota circolare del governo prussiano in data dell'8 ottobre, nella quale si giustifica del suo operato ed esprime la sua fiducia che una migliore ponderazione delle circostanze possa indurre i governi a togliere di mezzo una divergenza di opinioni, la di cui continuazione minaccia e pregiudica il benessere degli Stati tedeschi.

» La via, termina la nota, l'abbiamo additata in modo aperto e chiaro nel dispaccio del 27 settembre, e ripeto volontieri quello che vi fu detto, cioè che non abbiamo difficoltà ad entrare di nuovo in trattative con codesto governo appena che esso si ponga in grado di farlo mediante una dichiarazione, colla quale si assenta che le pratiche coll'Austria per un trattato commerciale e doganale non debbano incominciarsi prima che sia stipulato il trattato per la continuazione ed ampliazione dello Zollverein. »

Confrontando le deliberazioni prese dai governi alleati a Stoccarda con queste ultime dichiarazioni del governo prussiano, egli è evidente che le opinioni sono divergenti più che mai, e non è facile il prevedere come si possa ristabilire un accordo, avuto riguardo anche alla circostanza che la dichiarazione di governi alleati di voler costringere il governo prussiano, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, ad addivenire ad una unione doganale coll'Austria, suona come una minaccia, che deve ledere non poco l'amor proprio della Prussia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il martire Franzoni è stato alcuni giorni a Ginevra. Il *Journal de Genève* appella la sua visita interessante.

— Un impiegato nella posta di Basilea, certo Martin, giovine di 20 anni, venne arrestato, colto in flagrante delitto di furto. Già da qualche tempo mancavano effetti di valore che da Basilea spedivansi od ivi ricevevasi da altrove. Il direttore sospettando del giovine fece gettare in posta una lettera con quaranta franchi. All' atto che il corriere era per partire, fece disfare le valigie e, non trovatasi la lettera, fu praticata una visita sul giovine nelle cui tasche fu rinvenuta. Calcolasi di 2000 fr. il valore degli oggetti che egli può avere in simil modo derubati.

— Ad Einsidlen fu sottratto dalla posta un pacco con 300 fr. e gli atti processuali di un infanticidio.

--- Le trattative fra i delegati del comitato provvisorio della strada centrale ed il governo di Soletta hanno prodotto un accordo, e presto sarà convocato il gran consiglio per sancirlo.

--- Circa alla missione del signor Kern si ha che egli abbia avuto la promessa che, sia che venga rinnovata la lega doganale, sia che gli Stati della Germania meridionale si uniscano in una lege separata, essi si riserveranno di addivenire colla Svizzera ad un accordo speciale fondato sui reciproci interessi.

Berna. Giusta la concessione fatta dal governo al comitato provvisorio della strada ferrata centrale, la strada ferrata che da Basilea mette ad Olten dovrà essere prorogata per Morgenthal nella direzione di Langenthan, Herzogenbuchsee, e di qui da una parte ai confini di Soletta, dall' altra a Wynigen, Burgdorf, Schönbuhl e Berna, con sbocco alla sinistra sponda dell'Aar. La garanzia è fissata in 150,000 fr., e le opere dovranno incominciarsi entro un anno dal dì in cui sarà approvata la concessione dalla confederazione.

Vallese. Una proposizione è stata fatta al nostro governo per la concessione di una ferrovia che da Martigny, a piedi della valle che riesce al San Bernardo, seguirebbe la sinistra sponda del Rodano ed andrebbe al cantone di Vaud. La via

---

sone affatto competenti; è egli vero che queste meschine seggiole, listate d'un filo d' oro appena visibile, non solide per niente, anguste, incomode, sempre in procinto di scivolar via dissotto a voi; che questa tappezzeria gommata e d'un bel nero come le seggiole, senza dubbio, ma pur nera, su cui veggonsi dei brutti e calvi chinesi, che hanno apparenza di star pescando non so che in un piccolo ruscello d' oro; che queste fantoccie di chinesi, dagli occhi pontuti, sedute sui loro talloni e guardantisi l'una l'altra come cani di Faenza; è egli vero che tutto ciò costa una trentina di mila franchi? Madonna santa! trenta mila franchi, è egli possibile? Quella che voi dite lacca, è una cosa molto brutta e lugubre. Trenta mila franchi! Dunque nel paese, in cui voi ora siete, vi è la moda di pagare molto caro tutto ciò che è brutto? Però, per farvi piacere, ho assestato un salone con tutte queste grame figure, di cui io vi lascierò godere tutto solo, siatene certo. Trenta mila franchi! quando con appena trecento franchi si sarebbe potuto comperare nel sobborgo S. Antonio, da Rigaud, una tappezzeria di velluto ad uso Utrecht, che avrebbe rappresentati gli amori di Telemaco nell'isola di Calipso!

Io sono indulgente per i vostri chinesi; spero che anche voi lo sarete per una piccola libertà che mi son presa, senza consultarvi. Voi mi davate il permesso di non demolire la cappella; io la ho fatta ristorare. Alla fin dei conti, noi non saremo per questo nè più, nè meno devoti, e d'altronde ci guadagneremo l'affezione di alcuni vicini. Voi forse non lo sapete, ma in Francia si torna alla religione. È un vero bisogno. Non si ardisce far molto, ma si fa qualche cosa. Alcuni preti hanno ripresa la cura delle loro parrocchie. Di religione infine ce n' è bisogno in questo mondo. Non è vero, mio buon Lodovico? Dite un po' voi che avete dell' ingegno? Oh, che giorno fortunato, mio Dio! quello in cui la nostra Luisa farà la sua prima comunione nella nostra piccola cappella! Avrà un velo ed una veste della bella mussolina, che ci avete mandata voi, con pagliuole d'oro e frangie bianche. Io avrò allora otto anni di più; ma che mi deve importar ciò, dal momento che anche voi avrete otto anni di più, e che noi non vivremo più che per la nostra cara Luisa? Avete capito ora perchè ho voluto conservare la cappella? E quel dì ci verrete anche voi, mio caro; oh, ci verrete! Io credo che non si debba aver vergogna di amar Dio. Voi, del resto, non v'inginocchierete; sia pure. Ma, e quand' anche v' inginocchiaste? Amerete tanto Luisa, e sarete tanto giocondo in quella giornata che farete tutto ciò ch'essa vorrà. Anche il sig. Guillaumin è stato un po' giacobino, checchè egli ne dica; ma eccolo fatto più mite; egli cava il cappello innanzi alla croce e manda i suoi più bei frutti al curato di Conflans. Ma io non ho la pretensione di scrivervi una predica, mio caro; correrei rischio di esser creduta già vecchia. E non lo sono ancora; sono ben lontana dall' esserlo.

Dopo la nascita della Luisa ..... ma non voglio dirlo che a voi, che siete tanto buono, e a cui io non tengo celato nulla — dopo la nascita della Luisa le poche macchie rosse, ch'io avea presso alle tempie, sono scomparse; i capelli mi sono cresciuti ed allungati di maniera che non so più come raccoglierli sopra la testa; ed ho acquistata anche un po' di grassezza, di cui, secondo quel che mi dicono, non ho ragione di lagnarmi.

Voi, cattivello, per non dir chiaro che io era magra, mi dicevate un po' delicata. Or non lo sono più, e tenete per voi i vostri complimenti, mio Lodovico; ora sono bella. Venite a vedere se io dico la bugia.

Vi ringrazio delle affettuose parole che avete messe nella vostra lettera pel sig. Guillaumin. Son certa che, quando sarete qui, ne amerete il carattere e la franchezza. Gli vo debitrice, fra le altre cose, di un' osservazione che mi ha fatta molto contenta. » Vostro marito, mi diss' egli, dopo aver sentito un passo dell' ultima vostra lettera, vostro marito può venire da un momento all' altro, posciachè il suo ritorno fu soltanto differito da un avvenimento militare sul punto da effettuarsi. Nessuna meraviglia ch' egli fosse anche arrivato prima della sua lettera, se il bastimento, su cui aveva preso imbarco, fosse stato meglio favorito dai venti che non quello che vi ha portato sue nuove.

Il miracolo non si è fatto. La lettera è venuta prima di voi; ma io non moverò lamento, se voi le terrete dietro da vicino. Il sig. Guillaumin mi ha data questa gioia; amatelo dunque di più.

Io aggiungo le piccole braccia di nostra figlia alle mie e le stendiamo ambedue a voi, mio caro.

DIANA

(Continua)

sarebbe costrutta in due anni. Vi avrebbe un ramo da Glarsaz sul Beuveret e da Martigny a Sion.

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge* il 15 ottobre:

» Mentre Parigi ed i dipartimenti sono in un vero sobbollimento per le accoglienze al principe, gravi questioni morali si vanno agitando in seno al governo. Io vi ho già detto come vi fosse dissenso sul titolo di Napoleone II o Napoleone III. Dissidenze più gravi sembrano essersi prodotte quanto alla maggior o minor convenienza di applicazione dell' attual costituzione all' êra imperiale.

» Gli avversari dello *statu quo* sostengono che questa costituzione, pur concentrando un immenso potere nelle mani del capo dello Stato, non potrebbe convenire alle condizioni dinastiche ed alle prerogative dell' eredità. Si temono i pericoli e le sorprese del suffragio universale; si ricordano le recenti temerità dei deputati che hanno da lui avuto il loro mandato; non si crede che il sistema legislativo attuale possa essere mantenuto; e sopratutto si giudica conveniente di cancellare dal patto fondamentale del 15 gennaio la condizione preliminare che fa il rappresentante del potere supremo responsale in faccia al popolo, e se ne conchiude che bisogna coll' impero rimettere al principe anche l' onnipotenza costituente.

» I partigiani del sistema attuale dicono al contrario che questa costituzione, frutto delle meditazioni di L. N., calcata su quella dell' anno VIII, consacrata, come lo disse egli stesso, dall'esperienza dei tempi, era pur preparata in vista delle grandi eventualità, a cui doveva necessariamente condurlo il successo del suo ardito tentativo; ch'essa è una vera costituzione imperiale, cominciata a praticarsi sotto una repubblica; che una o due lievi modificazioni accennate dal Senato basteranno per prevenire le anomalie che potessero derivare dall' assoluto mantenimento delle istituzioni attuali; che, se si restituisce di nuovo al principe il potere costituente, si viene a proclamare non più l' impero, ma una dittatura indefinita; che, se il popolo fosse chiamato a votare ed a sancire cose oltre dell'impero, vedrebbe forse un agguato nella realizzazione stessa del suo voto, e non la consacrerebbe che ad una maggioranza meno compatta e più diffidata; che in quanto concerne il suffragio universale, siccome bisognerà pur sempre lasciar una base elettiva, così si dovrebbe, volendo innovare, creare un suffragio ristretto, cioè rimettere il voto fra le mani della borghesia. Si sa che la borghesia è sempre meno unanimemente simpatica al presidente di quello che nol siano le masse popolari e le popolazioni agricole.

» Questi due sistemi sono tanto più vivamente discussi che i due partiti, composti di uomini essenzialmente devoti al principe, credono vedere ambidue nel proprio sistema l' interesse del governo e del paese.

» Quale sarà la decisione del principe in ultimo appello? Io non so; ma si noti ch' egli fu sempre l'uomo della risoluzione la più inaspettata ed insieme la più meditata; e se il 2 dicembre fu un violento colpo di fulmine, il discorso di Bordeaux (dopo le voci di guerra che si erano sparse) fu una sorpresa di prudenza e di pacificazione, che permette di sperare che anche questa volta la bilancia propenderà dal lato della moderazione.

— Scrivono allo stesso giornale:

» Si parla variamente delle disposizioni di parecchie grandi potenze e specialmente dell' Austria. Sono in grado di darvi, quanto all'ultima, delle informazioni di cui garantisco l'esattezza.

» Il gabinetto austriaco ha formalmente dichiarato che non si preoccupava punto della questione dell' impero, ed era risolta a non intervenire nè direttamente, nè indirettamente negli affari interni della Francia, finchè la condotta del governo francese, qualunque ella si fosse, non sollevasse nessuna questione territoriale, che potesse cangiare qualche cosa nell' ordine attuale dell'Europa. So pure da buona fonte non esser vero che l'Austria abbia fatta la minima opposizione al matrimonio del principe Luigi Napoleone colla principessa Wasa. La corte ed il gabinetto austriaco si sono imposta a questo riguardo la più gran riserva.

» In appoggio di queste considerazioni, vi do per certo che l' imperatore d'Austria, in una conversazione avuta a Vienna, ora è poco tempo, con un personaggio importante per la sua posizione ufficiale e più ancora per la personale, si è espresso sul conto del principe Luigi Napoleone in termini non solo onorevoli pel capo del governo francese, ma che lasciavano vedere stima e simpatia per la di lui persona, il di lui carattere ed i servizi da lui resi alla causa dell'ordine ed alla società. Ho su questo fatto la più assoluta certezza. »

— Leggiamo in una corrispondenza dell' *Allgemeine Zeitung*:

» Sabbato scorso il possesso di Beaurégard, dipartimento Seine-et-Oise, fu comperato all' asta da miss Howard per 540,000 franchi. Il prezzo fu pagato in contanti. Si considera questa compera, non so se a torto od a ragione, come una prova che sono rotte le trattative di matrimonio all' estero. »

-- Scrivono all'*Emancipation*:

» Ho conosciuto, nel 1843, una buona donna, che in morendo era dolente di non poter conoscere la fine dei *Mistères de Paris*. Convenite che sarebbe pur dura cosa il non poter vivere abbastanza da assistere all'ultimo atto della rivoluzione francese. Che sono mai le finzioni dell'immaginazione, gli accidenti del dramma il più strano, le più impreviste sorprese dello spirito, rimpetto al dramma secolare che si va sviluppando sulle nostre pubbliche piazze? Là, in quell'eterna metempsicosi della rivoluzione francese, tutto nasce e tutto muore, tutto passa e ritorna: legittimità, repubblica, impero. Un fiotto popolare rovescia una dinastia; il riflusso la riconduce trionfante.

» Il ciclo è compito, ed ecco l'impero. Prima della fine d'anno la corona del vincitore d'Austerlitz poserà sulla fronte del cattivo di Ham. E fra tre mesi tutta l'Europa avrà riconosciuto come sovrano un rampollo di quella famiglia, che i trattati del 15 escludevano in perpetuo dal trono di Francia. Ma oggidì i trattati si scrivono sulla mobile sabbia delle rivoluzioni:

Et nunc intelligite, reges.

» Tutto si va preparando per la definitiva trasformazione del governo. Il sig. di Mesnard elabora la costituzione imperiale, che darebbe al principe il potere costituente. Costituzione ed impero sarebbero poi sottoposti alla sanzione del suffragio universale.

» Bisogna convenire che nessun governo ebbe mai innanzi un terreno più sgombro. Questo ha per sè le tre grandi forze della società, il soldato, l'operaio e i preti.

» Le timide proteste della legittimità e dell'orleanismo hanno più somiglianza ad una elegia sentimentale che ad un' opposizione di partito.

» Quando si esaminano le cause che hanno affrettato l'avvenimento dell'impero, si è costretto a soffermarsi innanzi a quell' intelligenza dell'opportunità, che è una delle qualità politiche di L. N. Il viaggio attraverso il mezzodì della Francia non era approvato da tutte le persone che stanno intorno al principe. Parecchie volte si era detto ch' egli vi rinunciava; ma l'istinto della fortuna gli suggeriva che bisognava interrogare la voce della Francia. Egli partì presidente e ritornò imperatore.

» Prescindiamo pure dalle iperboli officiali; ma dovrassi pur sempre confessare che questo viaggio provocò da parte della popolazione seria e viva inclinazione per un potere stabile ed irrevocabile. Senza dubbio che nell' accoglienza fatta al principe v'ebbero delle gradazioni; e il *Moniteur*, secondo me, avrebbe fatto assai meglio coll'indicarle, che non fece col dare alle sue note il color d'un entusiasmo caldo sempre allo stesso grado. Ma le relazioni particolari, se presentano qualche contrasto, sono per lo più d' accordo col *Moniteur*.

» Il lato scuro del viaggio è dunque tutto nell' attentato di Marsiglia e nell'episodio così drammatico del farmacista Mathé a Moulins.

» Ciò che del resto è abbastanza grave per dare da pensare, e la questione parve così incalzante a Persigny, ch'esso la portò coraggiosamente in consiglio dei ministri. A lui solo forse spettava questo diritto; poichè Persigny non è un bonapartista del momento e la cui devozione si arresta ad una generazione. Egli credeva all' impero, quando l' imperatore non era più che un vinto; la sua fede va al di là della vita di Luigi Napoleone.

» Persigny disse dunque energicamente che, in caso di disastro, il re Girolamo per la sua nascita e per la sua posizione pareva esser designato naturalmente all' eredità imperiale. Baroche mise innanzi alcune obbiezioni e parve temere che non si facesse violenza al paese. Ma Maupas fulminò gli scrupoli di Baroche ricordando come la questione fosse risolta dalla costituzione e dichiarando ch' egli non esiterebbe a venire ad ogni più estremo mezzo contro coloro che, in simil crisi, si argomentassero opporsi al corso naturale delle cose. L'avviso di Persigny e di Maupas fu appoggiato da Abbatucci; ed anche Fould vi acconsentì, senza passione, è vero, ma coll' accento della fredda ragione, dicendo che in quel sciagurato giorno l'eredità naturale del re Gerolamo proteggerebbe la società meglio di una nuova combinazione dinastica, che riaprisse il campo alle politiche lotte. Il re Girolamo, colla sua benevolenza, si guadagna simpatia ogni giorno più, ed a suo figlio, il principe Napoleone, non manca che un' occasione, per fargli spiegare le qualità d' un ingegno affatto superiore. L. N. abbastanza disinteressato nelle affezioni di famiglia, ama appassionatamente questo compagno della sua giovinezza, che ha egli stesso, per così dire, allevato ad Arenenberg. Alle sue politiche previsioni non basta una riconciliazione di famiglia tra lui e suo cugino. Esso vorrebbe che il principe Napoleone si legasse al nuovo ordine di cose con un più serio nodo. Sgraziatamente non si potrà ancora andar d' accordo sulla convenienza di una carica. Ma tutto si accomoderebbe se fosse vero che si offrisse al principe, come lo si dice, il vicereame d' Algeria.

» Bisogna che io vi rassicuri su certe voci di esterminazione di giornali. Il governo è lontano dall' aver questa intenzione. Anzi, da qualche tempo, si è usata qualche indulgenza, ed a Tolosa fu decorato il redattore in capo di un giornale. »

INGHILTERRA

Londra, 16 *ottobre*. Ieri sera fu tenuto al Foreign-Office un consiglio di gabinetto.

(*Morning Herald*)

-- Quest'oggi correva voce che Wilson Ratten dovea succedere a Bernal nella presidenza dei comitati della Camera dei comuni, e che le due parti della Camera approveranno questa scelta. In tal caso, l'onorevole membro sarebbe proposto dal cancelliere dello scacchiere e appoggiato da lord John Russell. (*Globe*)

AUSTRIA

Vienna, 12 *ottobre*. Intorno alla questione doganale non si sente più nulla di nuovo, si attende la riunione dei plenipotenziarii e la costituzione del nuovo gruppo daziario. Riguardo alla Francia si osserva qualche ritegno, ma si fanno tutti i preparativi per essere pronti a qualunque eventualità.

Il regolamento di procedura civile per l' Ungheria, Croazia e Slavonia ha ottenuto la sanzione imperiale, è sarà pubblicato fra pochi giorni; alla nuova legge fu messo per base il codice civile austriaco, e non vi furono introdotti che pochi cambiamenti in relazione alle circostanze speciali del paese. Col 1° gennaio 1853 entrerà in attività. È stato stabilito un termine per tutti i processi attualmente in corso.

La *Gazzetta di Vienna* reca ogni settimana il suo bullettino delle condanne dei consigli di guerra. Per alcune settimane le condanne erano poche; l'ultimo annuncia di nuovo 40 casi. Non ve ne sono di rimarchevoli.

Si assicura essere deciso di ristabilire la guardia ungherese, e sarà accordato alla medesima di nuovo il magnifico palazzo sul Glacis innanzi al Burgthor.

13 *detto*. Il nuovo arsenale d'artiglieria, che si sta ora costruendo, s'avvicina al suo compimento e promette di essere certamente l'unico nel suo genere. L'idea di concentrare in un luogo tutte le officine di macchine e d'armi, per fabbricare tutte le armi grevi e leggiere che occorrono alla armata austriaca, nonchè i necessarii depositi, fu messa maravigliosamante ad effetto. Oltre a queste officine attirerà l' universale attenzione anche il museo, splendidissimo stabilimento, in cui saranno conservate tutte le armi moderne e le antiche che hanno un valore storico.

--- Ieri mattina si diede mano a spiantare le palizzate dei bastioni sovrastanti alla porta Carinzia. Contemporaneamente furono asportati i cannoni colà appostati finora. (*Lloyd*)

PRUSSIA

Berlino, 14 *ottobre*. Ieri tutta la famiglia reale era riunita a Potsdam, dove ebbe luogo un gran pranzo. Vi interveniva pure il principe Federico di Assia Cassel. S. A. ha domandato formalmente la mano della principessa Anna al re. Il re vi ha consentito. Entro alcuni giorni avranno luogo gli sponsali. Il principe era erede presuntivo della corona di Danimarca e di Assia Cassel; ma dopo aver consentito al cangiamento dell' ordine di successione al trono di Danimarca, non è più che erede del trono di Assia Cassel. Questo principe avea sposato in prime nozze una figlia dello czar, ma è morta nel primo parto.

Si è molto parlato di una prossima conferenza dei tre sovrani del nord, ma questa notizia è priva di fondamento.

SPAGNA

Madrid, 12 *ottobre*. Dopo trentadue giorni di prigionia, l'editore dell' *Heraldo* fu rimesso in libertà; ma ha fatto prima il deposito alla Banca di una cauzione di 6,000 reali (1,500 fr.) oltre il deposito di 120,000 reali (30,000 fr.) fatto come garanzia del suo giornale politico.

Il conte d'Esterhazy, ministro d'Austria presso questa corte, è ritornato da alcuni giorni, dopo avere approfittato del congedo che gli era stato accordato dal suo governo.

Il governatore, capitano generale dell' isola di Cuba, scrive in data del 14 settembre, che la tranquillità pubblica si mantiene.

I casi del colera hanno alquanto aumentato al motivo delle continue pioggie. Si sperava un miglioramento con un favorevole cangiamento del tempo.

Fu già istruito il processo contro gli autori e complici della pubblicazione sovversiva, intitolata *La Voce del Popolo*.

Il comandante generale della marina della stazione di Avana annunzia la perdita del battello a vapore da guerra *Pizarro* sulla costa settentrionale di questa isola, mentre faceva una ricognizione di una fregata venuta in sospetto per le sue manovre.

Furono spacciati degli ordini per dirigere immediatamente sopra questa stazione il battello a vapore *Antonio di Ulloa* che si trova nel dipartimento del Ferrol.

— Fin dal 10 ottobre, in seguito all' apertura della sezione da Angoulême a Bordeaux, la posta di Francia arriva a Madrid sette ore più presto, vale a dire un'ora dopo mezzogiorno, laddove prima arrivava alle otto della sera. Ad onta del cattivo tempo di ieri e di ieri l'altro, non ebbe a soffrire verun ritardo.

(*La Espana*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per sovrana risoluzione di motuproprio del 17 corrente, S. M., in riguardo d' egregia largizione fatta dal capitano Maurizio Dubois ai pii Instituti Mauriziani, si è degnata di decorarlo della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ieri mattina ha avuto luogo una fazione campale a Sambuy, alla quale intervenne S. M. il re, alle ore 10 1/2.

MONUMENTO PINELLI.

14° *Elenco*.

Posteriormente al reso conto pubblicato dal comitato nella *Gazzetta Piemontese* del 31 luglio p. p., dal quale risultava un totale di azioni per lire 8120; si aggiunsero ancora i seguenti soscrittori, il numero dei quali ascende pertanto in oggi a 780, che rappresentano la somma complessiva infranotata di L. 8190.

Jacquemond barone senatore del regno L. 20 - Presbitero insinuatore a Cagliari L. 5 - Massida cav. colonnello id. L. 5 - Ballero D. Francesco id. L. 5 - Siotto-Pintor cav. D. Giovanni dep. id. L. 5 - Siotto-Pintor cav. D. Giuseppe id. L. 5 - Timon Antonio tipografo id. L. 5 - Floris medico Giovanni id. L. 5 - Missoro cav. D. Giovanni id. L. 5 - Sini Stanislao intendente di Ozieri L. 5 - Orru avv. Raimondo a Cagliari L. 5 - Totale generale 8190.

Torino, 18 ottobre 1852.

Per il comitato

TORELLI LUIGI. - SAPPA GIUSEPPE, deputati.

Agliano. Riceviamo il seguente documento, che l'*Armonia* vorrà aggiungere ai precedenti:

» L'anno del Signore mille ottocento cinquanta due, ed alli 19 ottobre, in Agliano, nella sala comunale, coll'opera di un segretario infrascritto;

» Il consiglio delegato di questo luogo debitamente convocato con avviso speciale dal signor sindaco dott. Niccolini G. B., e presenti, oltre questo, i consiglieri Aluffi Natale e Prete Giuseppe componenti il consiglio delegato,

» Considerando come nelle presenti circostanze sia divenuta una necessità il far conoscere il pensiero delle popolazioni rispetto alle dolorose e sempre più acerbe vertenze col clero per norma del governo del re e della rappresentanza nazionale;

» Considerando come tale necessità emerga dalle provocazioni continue di una parte faziosa del clero, la quale abusando della religione non rifugge dall'adoprarsi contro le istituzioni proclamate dal magnanimo Carlo Alberto e sostenute con mirabile fermezza dal degno suo erede Vittorio Emanuele;

» Considerando come sia più urgente lo esprimere il pensiero delle popolazioni dacchè codesta fazione, appellandosi al popolo con subdole sottoscrizioni, pretese farsi interprete del paese;

» Considerando d' altronde come l' incameramento dei beni ecclesiastici può essere l' unico rimedio efficace per la repressione di tale fazione;

» Considerando ancora che un provvedimento siffatto non può a meno di tornare accetto alla parte buona del clero, dacchè per esso i veri sacerdoti di Cristo saranno meno distratti dalle cure spirituali, e verranno anche più decorosamente retribuiti,

» Unanime delibera

» Di esprimere a nome della popolazione, cui ha l' onore di rappresentare, un voto al Parlamento nazionale perchè con legge si provveda all' incameramento dei beni ecclesiastici e ad un tempo al decoro del culto, senza che le spese di questo abbiano a pesare più oltre sull' erario nazionale. E precedente lettura, a conferma si sono sottoscritti

» All' originale Niccolini G. B., sindaco - Aluffi Natale - Prete Giuseppe - Not. Ignazio Sartoris segretario. »

Genova, 19 *ottobre.* Oggi tutto il presidio si è recato ad una fazione campale nei dintorni di Voltri.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 18 *ottobre.*

Ti mando la circolare sulla barba. E un bel documentino per l' *Opinione.*

Circolare.

L' 11 *ottobre* 1853.

È sovrano volere che tutti gl' impiegati dello Stato abbiano a smettere la barba del mento, almeno partendo dagli angoli della bocca a tutta la parte inferiore della mascella. È superiore desiderio che tutti gli impiegati dei comuni, degli istituti di beneficenza e di istruzione abbiano ad uniformarsi a tale foggia di cui sopra.

I primi si sono già adattati alle prescrizioni emanate, gli ultimi saranno da invitarsi nei modi i meglio acconci ed insinuanti a seguirne l' esempio.

Nel dovere di riferire, lo scrivente si lusinga di non avere ad additare persona che voglia opporsi all' espresso desiderio, e ciò da ascriversi a merito dei signori deputati capi di istituti di beneficenza e dell' istruzione pubblica.

L' I. R. commissario distrettuale.

Udine, 16 *ottobre.* Un povero proprietario di un' impresa pel trasporto di persone, per nome Sebastiano dall' Agata, di Parma, il quale aveva alcuni fregi tricolorati in una carrozza, comperata forse nel 1848 e che si era dimenticato di farle cancellare, fu condannato alla multa di fr. 50.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Firenze, 18 *ottobre.*

Le notizie di Roma sono di una certa gravità. Monsignor Charvaz, recentemente nominato arcivescovo di Genova, aveva avuto dal vostro ministero l' incombenza di trattare colla Corte papale, onde terminare le pendenze che tutt'ora sussistono. Senza conoscerne i dettagli, questo era certo il senso delle istruzioni date al signor Charvaz. Mi consta ora in modo indubitato che nel concistoro segreto tenutosi or sono pochi giorni, e di cui non fu fatto cenno (per precauzione) nemmeno dal Giornale di Roma, fu agitata la quistione del modo col quale *combattere il Piemonte*, e che monsignor Charvaz è entrato compiutamente nelle deliberazioni di quel concistoro, cioè che debbansi osteggiare in tutti i modi possibili le attuali istituzioni sarde, spingendo ad impadronirsi delle redini del governo il conte Solaro della Margherita. È inconcepibile l' acciecamento del sig. D' Azeglio di voler fare qualche cosa colla Corte papale, che si ostina non solo a non voler far niente, ma a tentare di rovesciare le istituzioni largite da Carlo Alberto.

Berna, 18 *ottobre.* È qui giunto il signor De Launay, ministro di Sardegna presso la Confederazione svizzera.

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

Parigi, 18 *ottobre.*

La grazia accordata dal presidente ad Abd-el-Kader è un colpo scagliato direttamente contro il partito orleanista.

L' annuncio che ne dà questa mattina il *Moniteur* è soggetto di molti commenti, in generale è stato ben accolto, e viene considerato come un atto di giusta riparazione. Gli orleanisti però sono soli a disapprovarlo, sopratutto come misura politica, esagerando i pericoli di Abd-el-Kader, sino al punto di vedervi una minaccia contro la conservazione dei possedimenti d' Africa. Del resto, perchè non rimanga dubbio sulla significazione di questo atto di clemenza, il presidente ha dichiarato nel colloquio che ebbe con Abd-el-Kader, che il governo che lo precedette *avea violato le promesse fatte a nome di una grande nazione.*

Gli archi di trionfo, ed in generale tutti i preparativi che erano stati fatti pel ricevimento del presidente, furono lasciati sussistere durante tutta la giornata di ieri, ed erano ancora argomento della pubblica curiosità.

Tutta la via dello scalo della strada di ferro d' Orleans alle Tuileries era ancora affollata di curiosi in modo da far credere che il presidente fosse aspettato da un momento all' altro.

Durante il passaggio del corteggio il popolo era visibilmente commosso e superbo dello sfoggio di tanta pompa militare.

I borghesi invece vedevano di mal occhio questa tendenza del presidente a richiamare la memoria delle glorie passate, ed a tener vivi gli istinti di simpatia del popolo francese per tutto ciò che si riferisce allo splendore ed alle vicende della vita militare.

In quanto ai legittimisti, che pretendono di essere fedeli al loro principio, accettano tutto il presente assai di buon grado, perchè credono che l'impero del 1852 sia, come essi dicono, il *commencement de la fin*, e cioè che debba condurre, come l'impero del 1804, ad una ristaurazione borbonica in un tempo più o meno largo.

Certamente che, nella attuale condizione delle cose, i confini della possibilità sono incommensurabili; ma quello che è indubitato però si è che i popoli di Europa non aiuterebbero ora più, come pur troppo lo hanno fatto nell' anno 1814, la Santa Alleanza a ricostituire il mondo sulle antiche sue basi.

Nel suo passaggio pei varii dipartimenti il presidente ha continuato sempre ad accordare delle grazie e delle commutazioni di pena ai condannati politici.

Ne vennero concedute trenta nel dipartimento di Vaucluse e centosette in quello di Lot e Garonne. In generale però i capi di partito furono esclusi dal beneficio di questi atti di clemenza.

Le potenze germaniche continuano ad usare ogni riguardo verso la persona del presidente. La traduzione tedesca del libro del sig. Victor Hugo, fatta dal signor Savoy, già rappresentante dell'assemblea legislativa, è stata proibita non solo in Prussia, ma anche in altri Stati tedeschi; ed a Berlino, non solo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, come lo annuncia la *Gazzetta di Colonia*, ma anche altri giornali furono avvertiti di adoperare parole misuratissime parlando del presidente, e minacciati di sospensione e di altre più severe misure in caso che non facessero conto di un tale avvertimento.

Si parla di nuovi arresti che avrebbero relazione al complotto di Marsiglia, questo affare però è tutt' ora avvolto nel mistero, e forse vi rimarrà fin tanto che i dibattimenti giudiziari non vengano a dimostrare qual grado d' importanza possa essergli attribuito.

I progetti del presidente di migliorare possibilmente le abitazioni delle classi indigenti e degli operai, formano argomento di studi preparatori per parte delle autorità amministrative in tutta la Francia.

Il governo ha già manifestato l' intenzione di concorrere per una gran parte nelle spese necessarie a tale uopo, ed ora i prefetti sono incaricati di eccitare i consigli generali ed i consigli municipali a votare dei fondi, affine di venire in aiuto all'esecuzione di questa misura.

Una persona, che ho motivo di credere abbastanza al fatto di quanto avviene, mi asseriva ieri di aver veduto una parte della mobiglia che deve servire per l'appartamento del papa fatto alle sue iniziali, e che deve essere collocata negli appartamenti del Palais-Royal che verrebbero destinati all'alloggio del pontefice, e che stanno a tale effetto riccamente addobbandosi.

Leggiamo nel *Moniteur :*

» Il principe ha segnalato il termine del suo viaggio con un grand' atto di giustizia e di generosità nazionale; egli ha restituito la libertà all'ex-emiro Abd-el-Kader. Da lunga pezza quest' atto era nel suo pensiero; egli ha voluto adempierlo non sì tosto che le circostanze gli permisero di seguire, senza nessun pericolo per il paese, le ispirazioni del suo cuore. Oggidì la Francia ha una confidenza troppo legittima nella sua forza e ne' suoi diritti per non mostrarsi grande verso un nemico vinto.

» Al suo ritorno, il principe ha fatto sosta al castello d' Amboise; si è fatto presentare Abd-el-Kader e gli ha annunziato in questi termini il fine della sua prigionia :

» Abd-el-Kader,

» Io vengo ad annunziarvi la vostra libertà, voi sarete condotto a Brousse, negli Stati del sultano, dopo che si saran fatti i necessari preparativi, e ivi sarete trattato dal governo francese condegnamente al vostro antico grado.

» Da lungo tempo, voi lo sapete, la vostra prigionia mi cagionava un vero dolore, perchè mi ricordava continuamente che il governo che mi ha preceduto non aveva adempiuto gli obblighi assunti verso un nemico sfortunato, e niente è ai miei occhi più umiliante per il governo di una gran nazione, che disconoscere la sua forza al segno di mancare alla propria promessa.

» La generosità è sempre la migliore consigliera, e io sono convinto che il vostro soggiorno in Turchia non porterà nessun nocumento ai nostri possedimenti d'Africa.

» La vostra religione, come la nostra, insegna a sottomettersi ai decreti della Provvidenza. Ora, se la Francia è signora dell'Algeria, si è perchè Dio l'ha voluto, e la nazione non rinunzierà mai a questa conquista.

» Voi foste il nemico della Francia, ma per questo io non rendo meno giustizia al vostro coraggio, al vostro carattere, alla vostra rassegnazione nella sventura; che anzi mi reco ad onore di far cessare la vostra prigionia, avendo piena fiducia nella vostra parola. »

» Queste nobili parole, continua il *Moniteur*, hanno vivamente commosso l' ex-emiro. Dopo aver espresso a S. A. la sua rispettosa ed eterna riconoscenza, egli ha giurato, sul libro sacro del Corano, che egli non tenterebbe di turbare il nostro dominio in Africa, e che si sottometteva, senza secondi fini, alla volontà della Francia. Abd-el-Kader ha soggiunto che sarebbe un misconoscere lo spirito e la lettera della legge del profeta il pensare che essa permetta di violare le promesse fatte ai cristiani, e ha mostrato al principe un versetto del Corano che condanna formalmente, senza eccezione, nè riserva veruna, chiunque violi la fede giurata anche agli *infedeli.*

» Agli occhi di tutti gli arabi intelligenti, la conquista dell' Africa è quest' oggi un fatto compiuto; essi vedono, nella costante superiorità delle nostre armi, la splendida manifestazione della volontà divina.

» *La politica leale e generosa è la sola che convenga a una grande nazione; la Francia saprà grado* al principe di averla seguita.

» Abd-el-Kader resterà al castello di Amboise fino a che sieno presi tutti i provvedimenti per assicurare la sua traslazione e la sua residenza a Brousse. »

» Ecco un atto, soggiunge a questo proposito la *Presse*, che noi lodiamo altamente. Esso ci trasporta in dicembre 1848.

» Questo è un grand'atto! Epperò un atto essenzialmente politico.

» Così parlando, non crediamo che l' avvenire sia per darci una smentita.

» E scrivendo queste linee, l'intimo sentimento che le detta ci avverte che questo grande atto è il preludio di una grande misura di vicendevole obblio e di pacificazione politica. »

— Abd-el Kader si è arreso al generale Lamoricière il 21 dicembre 1847. Si sa che l'emiro aveva stipulata come condizione della sua resa ch'egli sarebbe trasportato colla sua famiglia ad Alessandria od a S. Giovanni d'Acri.

Il generale Lamoricière, allora comandante della provincia d'Orano, accettò questa proposta, che fu ratificata dal duca d'Aumale, governatore generale dell'Algeria.

Il governo del re Luigi Filippo ricevette il 31 dicembre 1847 la nuova della resa di Abd-el-Kader e del suo sbarco a Tolone.

Il 24 febbraio 1848 il consiglio dei ministri nulla aveva ancora deciso sulla sorte di Abd-el-Kader.

Il governo provvisorio fece trasferire Abd-el-Kader al castello di Pau, nel quale restò un anno, e d'onde fu poi trasferito nel castello d'Amboise, ove è rimasto fino ad oggi. *(Débats)*

Dispaccio telegrafico

Parigi, 17 *ottobre.*

Il *Moniteur* contiene oggi una dichiarazione ufficiale relativa al viaggio presidenziale. Giusta questa nota le magnifiche manifestazioni che hanno avuto luogo in favore del ristabilimento dell' impero, impongono al principe presidente il dovere di convocare il senato il 4 corrente.

Se dalla deliberazione che verrà presa da questo corpo politico, risulterà necessario un cambiamento nella forma del governo e che questo adotti un senatus-consulto in tal senso, questo verrà sottoposto alla ratificazione del popolo.

Il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti e a farne lo spoglio.

(Courr. de Lyon)

Belgio, 17 *ottobre.* Leggesi nell' *Émancipation* :

» Si conferma sempre maggiormente la voce che il gabinetto formato dal sig. M. H. de Brouckère è disciolto.

» Non si dice ancora che il re abbia chiamato un altro personaggio politico. »

— La *Corrispondenza Austriaca* del 17 contiene i seguenti dispacci telegrafici :

» *Francoforte*, 16 *ottobre.* La *Gazzetta delle Poste* annuncia come cosa certa che la città di Francoforte si farà rappresentare nelle conferenze politico-commerciali che avranno luogo fra l'Austria e gli Stati alleati di Darmstadt.

» *Berlino*, 17 *ottobre.* Oggi il barone di Linden presentò nel castello reale a Berlino, al re, le sue credenziali come inviato straordinario del re di Würtemberg. »

Il primo di questi due dispacci è interessante, in quanto che col riportarlo la *Corrispondenza Austriaca* conferma in modo semiufficiale la prossima convocazione di una conferenza coll' intervento dell' Austria; l' altro accenna ad un miglior accordo fra la Prussia e il Würtemberg, uno degli Stati della coalizione.

BORSA DI PARIGI DEL 19.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 106 90, rialzo 1 10.

3 p. 0|0 chiuse a 81 90, rialzo 90.

Borsa del 18.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), 98 40.

G. Rombaldo *Gerente.*

DÉCOVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU

EAU TONIQUE

Parachute des cheveux, par Chalmin *de Rouen.*

Cette EAU arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois et guérit toutes les maladies du cuir chevelu.

SUCCÈS GARANTI.

Entrepôt et fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. = Dépôt: A Paris, chez Normandin, passage Choiseul, 19. A Turin, chez M. Thomas Ancarani. (Affranchir.)

Prix du flacon : 3 fr.

(1-20)

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 20 *ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0|0.	1 ottobre.	97 50	98				
1831 »	1 luglio.						
1848 »	1 settembre.	97 75					
1849 »	1 luglio.	98 50			99		99 50
1851 »	1 giugno.			97 75		98 25	98 50 25
1834 obbligazioni	1 luglio.						
1849 »	1 ottobre.						
1850 »	1 agosto.						
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio.		2180	2170 2180	2180	2300	
Banca di nuova creazione							
Città di (4 0|0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0|0	1 luglio.						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio.						
Id. nuova							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252			251	1|4	
Genova sconto	4	0|0				
Francoforte S. M.	210	1|2				
Lione	99	90		99	40	
Londra	25	32	1|2	25	22	1|2
Milano						
Parigi	99	90		99	40	
Torino sconto	4	0|0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 82
Doppia di Genova	»	79 50	79 63
Sovrane nuove	»	35 20	35 29
Sovrane vecchie	»	35 99	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TEATRI D'OGGI

D'Angennes. Compagnia francese Adler e comp.a Prima rappresentazione (annunziata per errore nel numero di ieri) della *Céline Montaland de du théatre du Palais-Royal.* È una maravigliosa fanciulla, che, appena sugli otto anni, raccolse già sulla scena di Parigi tanto plauso, che miglior parte non ne avrebbe potuto avere nessuna persona più adulta e più provetta nell'arte.

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita a beneficio del nostro Giacometti; in cui si produrrà una sua nuova commedia di carattere, intitolata: *Il quadro della vita.*

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Tipografia Arnaldi